

**Roberto Nanni**

**“Love conquers All Conversation with Derek Jarman”**

**by Alessandro Leone**

**from “Cinequanon”, magazine**

Twenty-two years ago, at the International Film Festival in Turin, filmmaker Roberto Nanni won the first prize and the audience award with “*Love Conquers All. Conversation with Derek Jarman*”. Now, Festival Cinema del Reale in Specchia is presenting the film again: just over half an hour that eludes any definition.

A documentary, as it captures nuances of Jarman's personality and thoughts through a “face-to-face” interview, shot during an exhibition of his paintings in Venice (confirming the multifaceted nature of the British director), but also an experimental film that shatters the artist's body to slowly recompose it within the frame.

While Jarman reflects on art, recent history, politics and the terrifying contradictions of the world - it's 1993, amidst the Balkan conflict and after the first Gulf War - Nanni's camera positions itself close to Jarman's ailing body, now blind, struggling with complications caused by AIDS, diagnosed in 1986.

The image in the video is imprecise, fluctuating, shaky, irregular, liquid, so much so that it dissolves the contours and takes away weight from the shape. Jarman gesticulates and freely intertwines his dramatic personal story with the events of his time, releasing his hoarse voice in a space that the framing makes no attempt to confine.

It's pure emotion. The exhibition, of which Nanni shows glimpses, followed the 1993 presentation of “*Blue*” a magnificent monochromatic self-portrait, where the voice - still the voice - rather than being an over guide, takes on the physicality of color, transforming into a hypnotic mechanism.

Deep blue, an incorporeal substance like Anish Kapoor's pigments, a call to lose oneself. “*Blue*” Jarman's testament film, who dies a few months later, marked the end of an unconventional career, an artistic adventure scattered with insights, and still partly to be understood, reminding us that cinema has untapped potential, aesthetic paths and linguistic modulations waiting to be explored.

Starting from “*Love Conquers All. Conversation with Derek Jarman*” and going back to

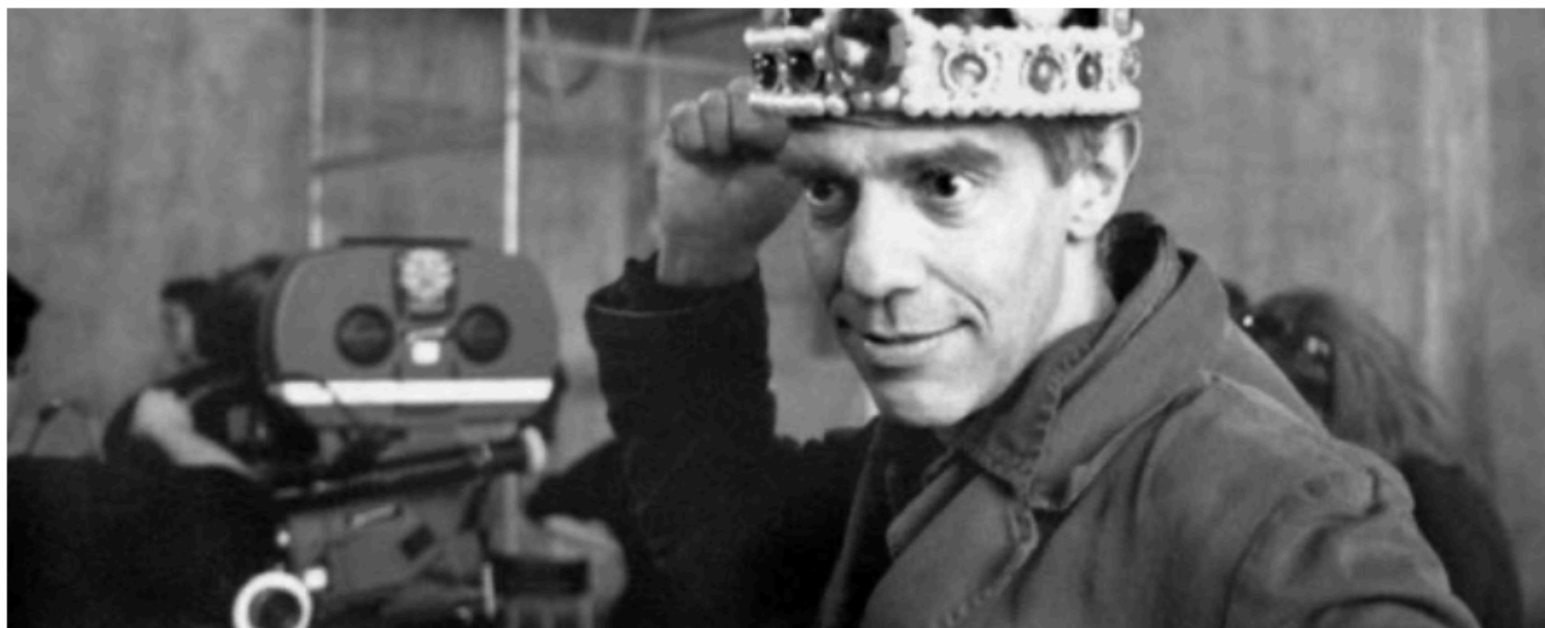
"*Sebastiane*" (1976), in a journey from bottom to top along Derek Jarman's spine, could be a hypothesis (tantric?).

More than that: a call.

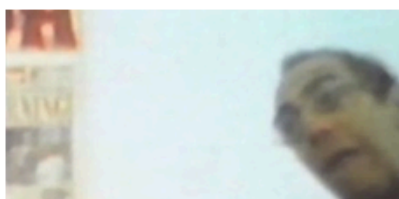
Alessandro Leone

# L'amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman a Specchia

 **alessandro** · 28 Luglio 2015 · Lettura in 1 minuto



Condividi



Ventidue anni fa, al Festival Internazionale Cinema Giovani di Torino, il cineasta **Roberto Nanni** si aggiudicava il primo premio e il premio del pubblico con *L'amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman*. Adesso la Festa del Cinema del Reale a Specchia, ripropone il film: poco più di mezz'ora che sfugge a qualsiasi definizione. Documentario, in quanto restituisce sfumature della personalità e del pensiero

di Jarman attraverso un'intervista "frontale", girata in occasione di un'esposizione a Venezia di opere pittoriche (a conferma della poliedricità del regista britannico), ma anche film sperimentale che frantuma il corpo dell'artista per ricomporlo lentamente nel quadro di ripresa. Mentre Jarman riflette sull'arte, sulla storia recente, sulla politica, sulle terrificanti contraddizioni del mondo – siamo nel 1993, in pieno conflitto balcanico e dopo la prima guerra del Golfo – la macchina da presa di Nanni si pone a ridosso del corpo malato di Jarman, ormai cieco, in lotta con le complicazioni causate dall'AIDS, diagnosticato nel 1986. L'immagine in video è imprecisa, fluttuante, traballante, irregolare, liquida, tanto da sciogliere i contorni e togliere peso alla forma. Jarman gesticola e liberamente mescola la sua drammatica vicenda personale alle vicende del suo tempo, liberando la voce rauca in uno spazio che l'inquadratura non cerca minimamente di contenere. E' pura emozione.

La mostra, di cui Nanni mostra degli scorci, seguiva nel '93 la presentazione di *Blue*, magnifico autoritratto a tinta unica, dove la voce – ancora la voce – più che essere una guida *over*, assumeva la fisicità del colore, trasformandosi in un meccanismo ipnotico. Profondo blue, materia incorporea come i pigmenti di Anish Kapoor, una chiamata a perdersi. Film testamento di Jarman, che muore qualche mese dopo, *Blue* chiudeva una carriera fuori dagli schemi, un'avventura artistica disseminata di intuizioni, e ancora in parte da comprendere per non dimenticare che il cinema ha un potenziale che resta inespresso, strade estetiche e modulazioni linguistiche che attendono di essere esplorate. Partire da *L'amore vincitore* e tornare indietro fino a *Sebastiane* (1976), in un percorso dal basso verso l'alto lungo la spina dorsale di Derek Jarman, potrebbe essere un'ipotesi (tantrica?). Di più: un invito.

